

di E.V.

Rete carburanti, le associazioni dei gestori a confronto

In vista di Oil&nonoil, che si terrà a Modena dal 9 all'11 maggio



In vista del consueto appuntamento della manifestazione Oil&nonoil che si terrà a Modena da domenica 9 a martedì 11 maggio, la Staffetta ha posto alcune domande, uguali per tutti, ai presidenti di Faib (**Martino Landi**), Figisc (**Luca Squeri**) e Gisc_Tv (**Moreno Parin**) e al segretario generale della Fegica Cisl (**Roberto Timpani**). Le domande vertono sul recente protocollo di lavoro sulla rete carburanti, sui rapporti con le compagnie e sull'assetto della rete in generale.

1) Cosa cambierà sulla rete carburanti dopo il protocollo di lavoro condiviso tra ministero dello Sviluppo economico, operatori e consumatori? Secondo voi lo Stacco Italia effettivamente riuscirà a diminuire? L'assetto della rete come e quanto cambierà? E il ruolo del gestore?

Faib: Il MSE si sta muovendo lungo i binari della concertazione e questo va bene. Il protocollo fissa obiettivi di lavoro ma non indica né gli strumenti né i tempi. Occorre dunque che tutti facciano la loro parte.

Per questo mentre da un punto di vista pratico non ci sono effetti immediati sotto il profilo più generale vi è un'azione di moral suasion più cogente verso la filiera che non tarderà a stressare ulteriormente la marginalità operativa del settore. Il MSE può da subito attuare l'osservatorio sulla dinamica dei prezzi, su cui c'è il consenso di tutta la filiera e dei consumatori, in modo da contenere le polemiche sulla doppia velocità. Può lavorare per rendere omogenee le rilevazioni statistiche con il resto d'Europa e dire delle parole di verità sulla ricchezza della rete italiana che già oggi tra indipendenti GDO e pompe bianche offre su oltre il 50% della rete prezzi più convenienti di quelli europei, essendo a rete omogenea già in linea. In questo senso lo stacco è già riassorbito. Più problematico il prezzo settimanale anche se ne comprendiamo la ratio. Ma la soluzione potrebbe essere addirittura peggiorativa.

Gli interventi individuati - secondo noi- non affrontano in modo radicale il problema della distribuzione legati al doppio canale rete-extreterete e all'autonomia del gestore. La previsione di chiusura di impianti appare poco realistica alle condizioni date, l'allargamento delle attività non oil, se non seguite da azioni concrete, sono destinate a restare sulla carta, la riduzione dei costi della moneta elettronica sono, al momento, enunciazioni di principio, l'aumento della selfizzazione va bene come nuovo valore e nuovo servizio al consumatore, certamente non come rottamazione della figura del gestore.

Il cambiamento che si registrerà sulla rete in futuro dipenderà essenzialmente dalle misure degli interventi che si riuscirà a mettere in atto per restituire al settore certezze e redditività in modo da permettere agli attori presenti di riprendere gli investimenti necessari per ammodernare la rete, altrimenti assisteremo all'assalto della diligenza con il rischio di affacciarsi di nuovi operatori mordi e

fuggi, a scapito sicuramente della qualità del servizio e della sicurezza dei punti vendita sia per gli operatori che per i consumatori, costringendo il gestore ad un mero ruolo di operatore precario. L'assetto della rete è già in mutazione, la quota degli indipendenti sta crescendo insieme a quella della GDO il cui mercato è destinato ad espandersi spostando il business verso il non oil, stressando i margini delle benzine. Nel lungo periodo potrebbero essere gli indipendenti a soffrire di più.

Fegica: Per prima cosa andrebbe chiarito, una volta per tutte, che non esiste un protocollo condiviso, visto che alle "proposte di lavoro" avanzate dal Mise non corrisponde né una sottoscrizione, né una assunzione di impegni. D'altra parte, lo stacco Italia non dipende certo dalle questioni trattate in un documento molto diverso da come è stato presentato all'opinione pubblica. Un paio di esempi. La "questione raffinazione" è completamente espunta mentre il numero degli impianti è destinato fatalmente ad aumentare e non certo a diminuire, fintanto che le politiche industriali e le condizioni di mercato date non saranno seriamente affrontate. Visto l'approccio, c'è da temere per il tipo e la qualità degli interventi che troveranno eventualmente attuazione. In questo contesto, senza una forte iniziativa sindacale della categoria, il Gestore è destinato ad essere sempre più sospinto verso i margini e la residualità.

Figisc: Ma intanto infuriano di nuovo le polemiche sui prezzi: un segnale che non fa presagire nulla di buono. I risultati reali dipenderanno da strumenti e metodi costruttivi, piuttosto che da continue tentazioni "interventiste" esterne: è il settore che deve autoregolarsi. Si è voluto far diventare lo "stacco Italia" un dogma obbligato; tuttavia, se si riuscirà ad avere omogeneità di rilevazione (si veda soprattutto il problema self) il fami-gerato stacco verrà drasticamente ridimensionato. Per la rete, sembra che le chiusure "volontarie" siano solo un problema degli operatori tradizionali; in regime di liberalizzazione, infatti, "pompe bianche" e GDO sono libere di crescere senza limiti: una bella ipoteca sul risultato. Sul ruolo del Gestore, la categoria ha fatto almeno dal gennaio 2008 proposte (inascoltate) re-sponsabili e senza pregiudizi; ogni innovazione va tipizzata, non esiste che si configuri come un rapporto esclusivamente bilaterale azienda-Gestore. Insomma un percorso complesso.

Gisc_Tv: Difficile poter dire se e come cambierà qualcosa, a mio parere comunque cambierà molto poco e quel poco sarà più di immagine che di sostanza, troppo aleatorie e contrastanti le previsioni, difficile, se non impossibile, intervenire con soluzioni legislative su scelte di esclusiva competenza degli operatori, al massimo il governo può sperare che siano gli operatori a mettere volontariamente in pratica quanto previsto dal ministero, ma il governo deve dare loro in cambio qualcosa che li "convince" ad essere "bravi".

Riguardo lo Stacco Italia, se il ministero rileverà solamente i prezzi in self-service questo diminuirà anche di 2 centesimi ma per il consumatore rimarrà invariato, poi bisogna vedere se le associazioni dei consumatori si accontenteranno del belletto o se punteranno al confronto con i prezzi Francesi e Tedeschi, e saremo al punto di partenza, anzi, peggio.

Altro non c'è nel Protocollo che possa concretamente favorire una reale diminuzione dei prezzi dei carburanti.

Infine riguardo il ruolo del gestore, sono parecchio pessimista. Gli accordi sin qui sottoscritti nelle premesse lo pongono quale elemento fondamentale della gestione ma nei fatti, vedi accordo Eni, lo relegano sempre più al ruolo di mero esecutore di ordini che però si assume tutte le responsabilità di un imprenditore. Non vedo nelle Federazioni Nazionali dei gestori la reale volontà di modificare questa tendenza, anzi. Ne vedo progetti in tal senso.

2) Da tempo vi è chi paventa il rischio di un disimpegno delle compagnie petrolifere. Se la strada è questa, secondo voi, chi e come le sostituirà? (pompe bianche, autogrill, russi, ndr)

Faib: Il disimpegno da parte delle compagnie petrolifere, al momento, è più accademico che reale. L'attuale congiuntura legata alla crisi della raffinazione alimenta il divario di prezzo tra rete ed

extra rete, e questo favorirà l'ingresso di altri soggetti privati nel segmento della distribuzione, ma se da una parte può favorire la concorrenza dall'altra frenerà il processo di ristrutturazione.

Autogrill è già entrata e potrebbe aspirare ad un ruolo più importante nell'oil, vedremo...

Fegica: A forza di paventarlo non ci si rende conto che il disimpegno è già una realtà tangibile. Almeno per quel che riguarda il livello della distribuzione. Non c'è bisogno di abbandonare completamente il "mercato Italia" per disimpegnarsi. Le aziende da tempo non investono più né in manutenzione dell'esistente, né in nuovi punti vendita, mentre sembra che chiunque posseda una piccola porzione di terreno trovi conveniente aprire un impianto nuovo. La parabola disegnata da Agip e poi dalla divisione R&M all'interno di Eni, oltre alle sue scelte di cortissimo respiro, proprie più di un piccolo concorrente che del leader, sono ampia testimonianza della scommessa fatta sul futuro di questo mercato. Lo stesso vale per Esso che, con la vendita di Sestra ed il varo del "modello grossista", appare aver definitivamente sciolto la riserva ed essersi arresa all'ineluttabilità di quanto già avvenuto nel resto d'Europa e non solo. In questo senso, appare ben poco importante sapere il "nome" di chi sostituirà le aziende. Quel che è certo è che, se la china presa non dovesse essere arrestata, questo settore sarà presto nelle mani di realtà non industriali e senza integrazione, pronte ad abbandonare con la stessa velocità di come sono entrate, quando i margini, ora lucrati, dovessero contrarsi.

Figisc: Difficile dirlo: non ci sarà un modello unico. Un filone potrebbe essere quella di "terziarizzare", impacchettato o spacchettato, tutto il problema della distribuzione finale in una fase di profittabilità in declino, dismettere investimenti, sfilarsi dalla competizione, mantenere, al più, una mera bandiera a termine. Ma ci sta tutta anche la possibilità di qualunque soggetto straniero (sì, certo, i russi, ad esempio) che, per ragioni sue, voglia saggiare il mercato italiano, riempiendo i varchi lasciati aperti da altri operatori storici che lo considerano, invece, "maturo" o "decotto". Un processo, comunque, di deindustrializzazione: non bene!

Gisc_Tv: E' da quando le "pompe bianche" sono diventate un problema che noi ci chiediamo che faranno le compagnie petrolifere, due le ipotesi: la prima propendeva per un intervento sui prezzi da parte dei petrolieri mentre la seconda pensava ad un disimpegno dalla rete con un riposizionamento nei depositi e/o raffinerie, ora come ora la seconda ipotesi la riteniamo più probabile, il "modello grossista" della Esso, la vendita della OMV alla San Marco Petroli, la Shell che ha già disimpegnato diversi impianti possono essere un segnale in tal senso. Più che a un disimpegno come marchio penso ad un disimpegno nella gestione della rete, affitto d'azienda e fornitura in esclusiva vincolata al Platts, vedi Tamoil-Auchan.

Le pompe bianche avranno spazio tanto quanto sarà loro concesso in termini di possibilità di prezzi appetibili, per loro sarebbe la fine, o un forte ridimensionamento come erogato, se le compagnie portassero il divario sui due o tre centesimi al litro, cosa più che possibile con una gestione "esterna" della rete e l'eliminazione delle campagne promozionali e altre voci di costo che gravano sul prezzo finale. I russi avranno buone possibilità se saranno concorrenziali, e le premesse ci sono tutte.

3) Sono passati circa nove mesi dalla firma dell'accordo tra Eni R&M, Faib e Figisc. Come procede la situazione?

Faib: E' stato attuato l'adeguamento economico verso tutti i gestori a marchio e la sottoscrizione del nuovo contratto di comodato. Siamo moderatamente soddisfatti di come l'Azienda sta realizzando gli interventi previsti dall'accordo, a cui a breve dovrebbe partecipare anche la Fegica che pure l'aveva fortemente criticato.

Fegica: Quell'Accordo che, lo ricordiamo, la Fegica non volle sottoscrivere, ci sembra ben lontano dall'essere riuscito a mantenere le promesse di chi lo definì "storico" o "epocale". Né sembra aver minimamente contribuito a migliorare le relazioni tra azienda e Gestori Agip. Ad ogni modo, nei

prossimi giorni è prevista la ripresa del confronto con l'azienda. La Fegica non si sottrarrà al suo diritto-dovere di rappresentanza.

Figisc: Ci sono questioni ancora aperte sulla applicazione di alcune clausole dell'accordo (una per tutti: i convenzionati); passato il momento caldo, la gestione delle problematiche è spesso lenta, burocratica, l'azienda spesso è "distratta", magari da questioni di assetti interni. C'è da riprendere un confronto serio, dare un nuovo impulso per gestire un accordo, che ha sì solo un quadrimestre di efficacia ed i cui effetti si produrranno alla fine del 2011, ma che si vive nel territorio, con moltissime variabili. Si sappia che non staremo di certo a dormire.

Gisc_Tv: Noi siamo stati esclusi dai rapporti con l'Eni ma possiamo dire che le cose vanno come l'Eni voleva che andassero ovvero una volta portato a casa il diritto di recesso hanno ridotto al minimo i rapporti con le federazioni. Non credo ci saranno novità positive per i gestori Agip.

4) Al momento come sono i rapporti con le compagnie? Con quali ci sono più criticità e con quali meno?

Faib: Rapporti complessi e non sempre lineari. In generale improntati alla collaborazione, in una logica di partnership, rappresentando interessi complementari in una necessaria dialettica delle posizioni, divergenti. Ma se si eccettuano alcuni casi specifici, tipo Shell, in generale siamo all'interno di un confronto costruttivo, come delineato dal quadro storico delle relazioni industriali di settore.

Fegica: Il rapporto con le singole compagnie petrolifere non può che risentire del contesto di profonda incertezza, alla cui soluzione non ha certo contribuito la recente vicenda ministeriale. L'erosione degli spazi economici che il settore ha subito - soprattutto grazie alla miopia delle scelte compiute o non compiute dall'industria nel suo complesso- ricadono pesantemente sulle piccole imprese dei Gestori, già aggravate dall'accentuarsi delle contrazioni delle vendite. La capacità di ascolto e di dialogo, quindi, sembra più la conseguenza di congiunture momentanee, che frutto di scelte strategiche di lungo periodo che, purtroppo, fanno una gran fatica a farsi largo.

Figisc: Tutti gli accordi sono stati, al tempo, rinnovati con scadenze corte: c'è da rimettere mano a quasi tutto l'orizzonte di campo. Poi – lo avete letto l'altro giorno – c'è ancora in piedi il problema aperto di SHELL: il nostro impegno è rinnovare l'accordo economico e fronteggiare la ferita aperta degli impianti sottoposti ai rapporti atipici tramite le associazioni in partecipazione.

Gisc_Tv: Come Gisc Treviso e Veneto non abbiamo rapporti ufficiali con le compagnie, ufficiosamente con qualche compagnia li abbiamo, purtroppo il nostri peggiori nemici sono i nostri "colleghi" delle Federazioni Nazionali che lavorano alla grande per tenere distante chi non si allinea ed è "politicamente scorretto".

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.